

# Il Villaggio al posto dell'Arsenale

## Le Rbd polemizzano col progetto

**PAVIA.** «Basta con le svendite di aree fatte sulle spalle dei lavoratori». Non ci stanno, le Rappresentanze di base dell'Arsenale, nella persona di Fausto Giani, ad appoggiare il progetto del "Villaggio di carità". O meglio, non condividono l'ipotesi del luogo dove il villaggio dovrebbe sorgere. Il progetto di una struttura a favore dei senza tetto, appoggiato dal Comune e dalle istituzioni locali, dovrebbe utilizzare infatti i capannoni ex-militari di via Lomonaco. Edifici per i quali non è però arrivato il benestare del ministero dell'Economia e delle Finanze. Ma c'è anche un altro problema: i capannoni sono anche la sede dell'Arsenale di Pavia, dove è ancora in sospeso il futuro di 240 dipendenti civili.



L'Arsenale è al centro di una polemica sulla realizzazione del Villaggio della Carità

«La Rdb seppure non stupita, esprime amarezza per i recenti e insoliti articoli che puntualmente si ripropongono sul quotidiano cittadino — lamenta Fausto Giani della Rdb — Si parla di aree e locali dello stabilimento Genio Militare di Pavia e di progettualità, seppur condivisibili, in contrasto con quanto rivendicato e atteso in questi anni per una risoluzione della vertenza ancora incerta dello stabilimento ed in particolare dell'occupazione dei suoi lavoratori dipendenti. Si leggono dichiarazioni degli stessi consiglieri e parlamentari pavesi che risultano lesive ed in

contrasto con quanto espresso negli innumerevoli incontri istituzionali sia con le rappresentanze dei lavoratori sia con le organizzazioni sindacali di questo Ente. Questi autorevoli signori hanno sempre espresso solidarietà ed impegno verso un recupero e un rilancio occupazionale della struttura. Ma in altre sedi si dimenticano che i progetti di carattere diverso non possono contemplare un rilancio delle stesse identiche strutture, pena la dignità degli stessi cittadini e l'aspettativa di lavoratori, famiglie e giovani bisognosi di un futuro meno ostile, incerto e compromesso

da uomini politici. Occorre proseguire verso altri progetti, volti a esaminare una struttura pubblica e i suoi 240 dipendenti. Ci vuole più attenzione da parte delle organizzazioni sulle proposte e sugli atti concreti che dovranno essere portati al tavolo della trattativa. Da parte della Rsu, che ha sempre dimostrato di condividere e sostenere i contenuti della vertenza Arsenale, così come dalle organizzazioni sindacali nazionali, ma anche e soprattutto dalle autorità e istituzioni locali, che promettono ma non cominciano mai davvero a fare la propria parte». (m. fio.)